

# il Domenicale di San Giusto

La croce  
condizione provvisoria

4

La strage degli agnelli  
e la Pasqua cristiana

5

Il percorso francescano a  
Trieste

7

I martiri non amano la  
morte, ma la vita

11



Bambino migrante – foto da Avvenire

## La nostra mentalità non scavalchi il cuore

*“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli” (Ga 4, 4-5)]. Gesù è venuto per riscattare l'umanità intera, è morto per far uscire tutti noi da una condizione di schiavitù e restituirci alla libertà, alla dignità propria dei figli.*

Sono ancora con gli occhi fissi al dormitorio della nostra città di Trieste, penso in particolare a queste persone che lasciano tutto in cerca di speranza. La Chiesa di Trieste non è rimasta indifferente, non ha girato lo sguardo verso un'altra parte; ha risposto con determinazione evangelica, di fatto dicendo no alla sofferenza e all'umiliazione di queste famiglie, di questi ragazzi, di queste donne. Non si può osservare, deplorare e girarsi dall'altra parte. Dobbiamo inserirci in questo amore di Dio che manda un figlio, il suo unico Figlio a vivere l'esperienza umana e a morire per darci la salvezza. Una Nazione che dice di essere sicura, forte, all'avanguardia, non ha futuro se non guarda alle migrazioni, alla gestione dei rapporti con gli altri Stati e, come direbbe Giovanni Paolo I, il grande papa dei 33 giorni, Albino Luciani: “La Chiesa, come lo Stato, dev'essere padre e madre”, non con un'accoglienza priva di organizzazione, senza regole chiare, senza progetti e programmi di formazione e di inserimento nel lavoro, attento sempre alla dignità di queste persone. Ma soprattutto è impossibile non considerare uomini e donne di altre nazioni, figli e fratelli, certo nel rispetto della fede, della cultura e della religione di tutti.

Mi sono fermato davanti a un bambino, al Silos, vicino alla stazione e gli ho offerto dei dolci: mi ha guardato stupito e meravigliato, quasi terrorizzato, per un gesto di tenerezza e di umanità. In quegli occhi ho visto il domani, ho visto la speranza, ho visto la capacità di crescere e di andare oltre. In quel sorriso ho visto l'abbraccio della madre, in quella dignità riservata ho visto tutto l'orgoglio del padre. Non si può puntare il dito, quando si hanno in mente gli occhi di chi stai indicando, a volte cattivi che necessitano di conversione, di aiuto, di ordine, di regole, di pace, a volte splendidi con uno sguardo limpido, pieno di volontà di collaborare, di conoscere, di crescere. Non è debolezza, non è pietismo, è un'attenta analisi sociologica sugli aspetti del domani, ormai molto vicino. Non si tratta dell'eroismo di aiutare, non della forza di mantenersi fermi a principi, ma della capacità di donarsi. In questa Pasqua ci sentiamo richiamati all'importanza di stupirci di un amore che va ancora una volta a morire per la salvezza di ognuno di noi. Ancora una volta ho pianto davanti al Crocifisso, senza vergogna, così ho pianto di fronte agli occhi di quel bambino, in una città come Trieste che potrebbe diventare un bel museo, qualora non ci facessimo stupire dall'amore. A tutti auguro di lasciarci guidare, abbracciare e prendere per mano da quel bambino, figlio di Dio, venuto per amarci e che dobbiamo solo accogliere.

**don Marco Eugenio Brusutti**



**Chiesa di Trieste: commento all'omelia del Vescovo Enrico nella Messa in Coena Domini**

## Il desiderio di Dio

Nel corso dell'omelia tenuta in occasione della Messa in Coena Domini il Vescovo Enrico ha parlato ampiamente del desiderio di Dio.

*“Che spazio ha il desiderio di Dio in noi? Lo cerchiamo? Lo desideriamo? Ci appassioniamo nella ricerca di Lui? [...]”*



Magdalene Delbr el foto da Avvenire

Il Vescovo ci ha presentato le “voci” di due appassionati “ricercatori di Dio”, nelle persone della mistica francese Magdalene Delbr el, “che aveva attraversato anche l'abisso dell'ateismo, ma proprio 100 anni fa, il 29 marzo 1924 nella Chiesa di San Domenico a Parigi si incontra con il Dio che colmer  l'orizzonte della sua vita”.

Ne ha proposto questa sua famosa preghiera:

*Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione, prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.*

*Girerei il mondo con quel recipiente ad ogni piede cingermi l'asciugatoio e curvarmi gi  in basso, non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici, e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta pi , di quel compagno per cui non prego.*

*In silenzio... finch  tutti abbiano capito, nel mio, il Tuo amore.*

Magdalene Delbr el

Il Vescovo ha poi trattato di un testo pi  antico di S. Anselmo d'Aosta, vissuto nel XI secolo

*Guardaci, o Signore, ascoltaci, illuminaci e mostrati a noi...*

*Abbi piet  delle nostre fatiche e dei nostri sforzi per tendere a te poich  senza di te nulla possiamo.*

*Tu ci inviti a te: aiutaci.*

*Ti prego ardentemente, o Signore, non lasciarmi cadere nello scoraggiamento ma fa' che viva di speranza, fa' che il mio cuore, amareggiato nella sua desolazione, sia addolcito dalle tue consolazioni; fa' che avendoti cercato affamato non rimanga digiuno di te: mi sono avvicinato a te affamato, non permettere che mi allontani senza essere saziato; povero, mi sono accostato al ricco; miserabile, mi sono accostato al misericordioso.*

*Non permettere che me ne torni vuoto e scontento...*

*Insegnami a cercarti, mostrati a chi ti cerca, perch  non posso n  cercarti, se tu non me lo insegni, n  trovarti, se tu non ti manifesti.*

*Fa', o Signore, che possa cercarti desiderandoti, possa desiderarti cercandoti, possa trovarti amandoti e ti possa amare trovandoti.*

(S. Anselmo d'Aosta, Proslogion, 1; PL



Sant'Anselmo d'Aosta,  
vetrata dell'abbazia di Canterbury  
Wikipedia – Pubblico dominio

158,226-227)

Qualcuno di noi potrebbe, forse, sentirsi poco “stimolato” da una riflessione sul “desiderio di Dio”, ritenendolo materia per filosofi, teologi, psicanalisti.

Qualcun altro potrebbe, invece, aver sentito nel suo intimo pi  profondo un anelito all'indistinto “Totalmente Altro”, quel “vuoto ontologico” che provoca una insopprimibile brama di riempimento.

Esistono sicuramente persone dalla “sensibilit ” spirituale molto diversa, e voler attribuire alla totalit  del genere umano le nostre proprie dinamiche interiori ci fa peccare di presunzione.

Peraltro, leggiamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica che “*Il desiderio di Dio   inscritto nel cuore dell'uomo, perch  l'uomo   stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a s  l'uomo e soltanto in Dio l'uomo trover  la verit  e la felicit  che cerca senza posa*” [Cat. Chiesa cattolica, n.527]

Lo stesso Catechismo riporta come “questo “intimo e vitale legame con Dio” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 19] pu  essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse:] la ribellione contro la presenza del male nel mondo, l'ignoranza o l'indifferenza religiosa, le preoccupazioni del mondo e delle ricchezze, il cattivo esempio dei credenti, le correnti di pensiero ostili alla religione, e infine la tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio e a fuggire davanti alla sua chiamata”. Cat. Chiesa Cattolica, n.29].

Alcuni di noi, “appassionati cercatori dell'Assoluto”, hanno scandagliato le Sacre Scritture, i testi sacri di altre religioni e, non per ultime, le opere di alcuni filosofi credenti e non credenti. Citiamo, uno per tutti, un filosofo che ci appare estremamente stimolante: Ernst Bloch. Ne riportiamo alcuni passi che troviamo particolarmente significativi:

*“Il fatto che l'uomo sogni ad occhi aperti   rivelativo di un destino di incompiutezza [...] l'individuo   costitutivamente mancante di qualche cosa, aleggia in uno stato di oscurit  e di non-possesso della propria identit : “Io sono. Ma non mi possiedo...”.*

*L'uomo si trova in una condizione di FAME ONTOLOGICA che lo spinge, al di l  della negativit  del presente, verso la positivit  del futuro. Questa situazione globale di “tensione” trova nella SPERANZA la pi  umana di tutte le emozioni., la sua cifra pi  significativa, quella che rivela l'uomo a se stesso. [Ernst Bloch, Il principio Speranza].*

L'eschaton di Bloch indica l'uomo diventato “essenzialmente uno” con se stesso, con i suoi pari e con la natura”, si sforza di recuperare talune istanze religiose entro un contesto radicalmente ateo e materialista. Per Bloch la religione rappresenta la manifestazione pi  universale della speranza e dell'anelito alla totalit .

Il nostro filosofo si chiede che ne   dello SPAZIO VUOTO che la liquidazione dell'ipostasi-Dio lascia o non lascia in eredit .

La risposta di Bloch   “che la religione si identifica con lo spazio proprio della speranza; va recuperato l'anelito alla perfezione e al “Totalmente Altro” che   congenito all'atto religioso”.

Il concetto di “Totalmente Altro”, espressione coniata da Rudolf Otto nella celebre opera del 1917 “Il Sacro” si riverbera in campo teologico, psicologico, sociologico.

Noi qui ci limitiamo al nostro personale sentire, al nostro bisogno personale, al nostro pi  intimo e profondo anelito: vogliamo vedere Ges , vedere il Risorto

Concludiamo con un pensiero formulato da una donna che, a detta degli agiografi, “fece un'esperienza di Dio”: Santa Teresa d'Avila: “Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta”.

La nostra preghiera   questa: che il Si-



P.P. Rubens, Teresa d'Avila,  
Wikipedia Pubblico dominio

gnore risorto ci illumini, sazi la nostra fame e sete di sentire la Sua Parola, affinch  la nostra gioia sia piena.

**La redazione**



**Chiesa di Trieste: Pasqua di Risurrezione - echi dall'omelia del Vescovo di Trieste**

# È vivo, ha sconfitto la morte Ci rialza e possiamo ricominciare

Tutti dinnanzi alla morte di Gesù hanno pensato che fosse davvero tutto finito.

La speranza riposta in Lui è stata vana. Si può solamente ritornare con mestizia alle nostre case, alla nostra grigia quotidianità, ormai in preda alla più cupa disillusione. Ma qualcuno ci porta una notizia: non è tutto finito. Tutto incomincia.

Come credere a questo annuncio? Come poter ritenere che non si tratti di una suggestione collettiva? Maria Maddalena porta il messaggio agli Apostoli. Com'è possibile crederle?

Ecco che il nostro Vescovo ci porta oggi questa stessa notizia: Gesù è vivo, è risorto.

Da questo annuncio riparte tutto. La nostra esistenza acquista un nuovo significato, la nostra vita cambia completamente prospettiva. Non si tratta di ricevere una lezione di catechismo, ma di sentirci proporre un nuovo orientamento per tutta la nostra realtà umana.

Quale che sia la nostra condizione, il nostro stato d'animo, il nostro vissuto, Gesù, il Risorto, ha una parola di speranza di per tutti noi.

E noi che cosa possiamo fare, concretamente? Ecco la risposta: *“...perdona il tuo familiare che ti ha fatto soffrire. Fai il primo passo. Tendi la mano. Ricostruisci pazientemente il rapporto, ridona fiducia, non per tornare a come prima ma per maturare un legame più solido e bello[...] esci dalla paura e dalla vergogna. Il Signore ti ama anche con le tue imperfezioni e i tuoi errori [...]”*

Riprendendo il proprio motto episcopale, il Vescovo ci esorta: *“ADMIRANTES IESUM. Guardiamo a Lui, a Gesù, con meraviglia e stupore. È vivo e ha sconfitto la morte. E ci rialza, e possiamo ricominciare”.*

Siamo caduti nell'errore?  
Gesù ci rialza.  
Siamo paralizzati dalla paura?  
Gesù ci fa camminare.  
Siamo sfiduciati per i nostri fallimenti?  
Possiamo ricominciare.  
Siamo nel lutto?  
Possiamo ancora sperare.



Giotto di Bondone – discesa di Gesù agli inferi – Wikipedia – Pubblico dominio

Ciascuno di noi trova la risposta al più profondo dei suoi dubbi, alla più opprimente delle sue angosce.

Riprendiamo le parole del Vescovo, balsamo per la nostra vita:

**“È risorto e ci dona vita nuova.**  
È luce e rischiarà il nostro cammino, anche quando siamo nel lutto e nell'angoscia del dubbio.  
È vita che ci riaccende nelle nostre stanchezze, anche quando siamo demotivati.  
È pace che riporta ristoro dentro i nostri conflitti, anche quelli in famiglia e con i colleghi.  
È la via che ci consente di non perdersi nella Babele di questo mondo,

anche di fronte agli odiatori seriali della rete che non si accorgono del male che fanno.

È sorgente che disseta il nostro bisogno di senso e di amore, che sempre riappare come desiderio di felicità vera.

È pane che ridona vigore al nostro percorso a fianco dei fratelli, specialmente di quelli più fragili, come i disabili, come chi sta patendo una malattia inguaribile.

È medicina per i cuori malati, affamati della tua tenerezza e di quella dei fratelli.

È conforto per quando siamo rattristati, nelle solitudini che ci infliggiamo o che patiamo.

È perdono per tutte le volte che cadiamo nel peccato, e ci abbruttiamo nell'individualismo.

È la gioia che ci fa pregustare la pienezza del Paradiso, che inizia con la gratuità dell'amare.

È sapienza per quando siamo confusi e dobbiamo discernere, per quella verità e quell'amore per cui dare la vita. È forza per costruire sulla salda roccia, desiderosi di edificare la propria famiglia ancorati a ciò che vale.

**È l'amore che ci rende fratelli e sorelle, tutti, nessuno escluso”.**

La redazione

**La Riflessione:** don Manfredi Poillucci

## La croce, condizione provvisoria

Luci del Risorto



*Noli me tangere, Tiziano – Wikipedia Pubblico dominio*

Il Vangelo della liturgia del martedì nell'Ottava di Pasqua (Gv 20,11-18), presenta l'incontro di Maria Maddalena al sepolcro con il Signore risorto.

Ad un tratto, lei si sente chiamare da Gesù, che aveva scambiato per un giardiniere. In quel nome pronunciato con amore, Maria avverte che di nuovo il suo Signore le è vicino. Gesù, che si fa prossimo con il suo corpo

intangibile, si rivela come colui che parte verso il Padre; così anche Maria deve mettersi in cammino: "Va' dai miei fratelli", lì potrai di nuovo trovare la mia presenza.

Possiamo incontrare Gesù nelle persone con le quali condividere una vita nuova. Gesù sostiene il nostro animo affaticato e oppresso, con il conforto di sorprese liete che scaturiscono dai volti di coloro che ci trasmettono energie positive.

Mi rallegra aver letto in questi giorni i pensieri che alcuni studenti hanno voluto comunicarmi durante le vacanze pasquali. Tra questi, c'è Silvia, che persegue un obiettivo impegnativo: "Desidero specializzarmi in neuroscienze e aspiro ad esercitare la professione di neurochirurgo".

Anche Elisabetta vorrebbe diventare chirurgo, "perché penso che con l'obiettivo di aiutare il prossimo non si può sbagliare mai".

Maria mi partecipa il suo amore per la fisica, dopo aver scoperto "che la

realtà è mistero, troppo perfetta per essere presente a caso. La fisica riaccende in me la curiosità di capire come funzionano le cose e di poterle descrivere attraverso dei modelli."

Alessio si prefigge "una vita degna di essere vissuta, facendo esperienze uniche in tutto il mondo; vorrei essere in grado tra cinque anni di poter mantenere i miei genitori".

Sveva confida "in un domani migliore, in cui ci sia cooperazione. Spero un giorno di lasciare qualcosa di mio, che possa far sorridere o ispirare anche solo una persona che, come me, alla volte si ritrova a incespicare nella vita".

Antonio desidera dedicarsi allo studio dell'economia, gli piacerebbe "fare un'esperienza all'estero con Erasmus, in quanto ritengo che arricchisca molto viaggiare, vivere in un paese straniero e interagire con persone con una lingua e cultura diversa".

Luca ha un progetto al quale aspira da tempo: "fin da bambino sogno di diventare un medico, perché ho sempre

sentito il bisogno di poter essere utile agli altri".

A Matilde piacerebbe "essere un esempio positivo per i ragazzi più piccoli, affinché possano vedere in me ciò che ho acquisito dai miei genitori, vorrei mettermi a disposizione delle persone, svolgendo un servizio concreto, secondo le loro necessità".

Sofia considera come appartenenti alla propria famiglia "non solo le persone unite da un vincolo di natura biologica, ma, in generale, chiunque ci aiuti a maturare con la sua vicinanza, quanti ci fanno crescere con il loro amore".

Dai più giovani giunge sempre qualche motivo di gioia e di speranza, le luci della risurrezione accompagnano i nostri passi, il sepolcro non è la nostra ultima destinazione. Sotto questo cielo di ferro e di ghiaccio, c'è ancora chi desidera amare e si impegna per condividere un sogno di felicità.

**don Manfredi Poillucci -**

**Giustizia e Pace : prevenire le conflittualità**

## Deterrenza o dialogo per educare alla pace?

Pensare alla deterrenza armata come logica per la pace è già di per sé un attentato alla pace stessa.

Non si educa alla pace diffondendo come etica una mentalità belligerante.

E anche se fosse legittimo il fine, questo non può rendere etico e quindi giustificati i mezzi. Già Macchiavelli aveva tentato di far passare il contrario di ciò.

L'umanità per poter apprezzare e promuovere la pace ha bisogno di scelte sociali e culturali che presentino strategie di concreti negoziati diplomatici, dove la Comunità internazionale, attraverso le sue Istituzioni, prevenga gli scontri ideologici e le mire espansionistiche di questo o di quello Stato di diritto e vigili, affinché non si annidino presenze terroristiche che seminano violenza e morte tra persone civili.

La strategia da mettere in atto a favore di una cultura di pace è essenzialmente quella "dello sviluppo" di una

rispettosa fraternità sociale, economica, religiosa e culturale attraverso una dialogica, reciproca conoscenza delle varie diversità linguistiche, abitudinali e culturali, facendo di essa non un problema, ma una risorsa per tutti nel rispetto attivo e passivo di ciascuno.

E' poi dovere delle Istituzioni della Comunità internazionale prevenire ed affrontare le diverse conflittualità ideologiche ed espansionistiche, per far rispettare le varie sovranità con strumenti giuridici e sanzioni che siano atti ad evitare l'uso delle armi e per dare effetto di concretezza ad arbitrati diplomatici.

Bisogna abbandonare la logica della conflittualità armata quale soluzione dei problemi ed educare al dialogo istituzionale per la soluzione di problematiche tra Popoli e Stati.

Accettare la strategia della deterrenza, cioè l'uno e l'altro armati, è già di per

sé un attentato alla pace che intrinsecamente ha appunto in sé la non bellezza. È più che mai doveroso cambiare mentalità, in rapporto alla pace.

Giustamente il Mahatma Gandhi chiedeva al mondo intero di risolvere le gravi problematiche che dividono, escludendo la violenza. Violenza chiama violenza.

La conflittualità armata, anche quando si conclude, lascia un grande strascico di amarezze e spesso una voglia di vendicarsi a vari livelli, e richiede generazioni per una sincera convivenza.

La pace si costruisce guardandosi negli occhi e trovando ciò che vi è di giusto e di vero nell'altro, anche se diverso dal mio criterio di giustizia e di verità, non in una logica relativista ma, alla luce di un arbitrato *super partes*, in una valutazione del giusto possibile e del vero sufficientemente luminoso.

Il pretendere, nella logica delle parti, l'ottimo, spesso non dà alcun risultato.

È doveroso trattare in onestà il bene possibile, dove ciascuno rinuncia a qualche cosa e così entrambi superano la conflittualità.

La pace è una conquista quotidiana della ricerca nella giustizia di ciò che è possibile per l'intera famiglia umana.

Deterrenza è sinonimo di paura. Nella paura si è insicuri; l'insicurezza genera diffidenza; nella diffidenza muore la comunione. Morta la comunione si diventa sospettosi gli uni verso gli altri e questa è la tomba della pace.

**mons. Ettore Malnati**



## Filosofia morale: vittima pasquale

# La strage degli agnelli e la Pasqua cristiana

Oggi giorno, la Pasqua è diventata sempre di più una gran sagra gastronomica, inimmaginabile fuori della gelida “pace de gli scheltri” (G. Carducci) di agnelli. La si celebra, infatti, come è moda fare, con il loro sacrificio. Ed è una ritualità anniversaria questa, che pretende puntellarsi sui dati neotestamentari e sugli usi delle comunità cristiane a cominciare soprattutto dal regno dell'imperatore Costantino (306-337). Ma, se si mettono a fuoco i testi scritturistici e quelli dei Padri della Chiesa e se ne precisano i tratti essenziali, ci si accorge che la prassi del sacrificio cruento viene ad essere priva di qualsiasi fondamento e a frangere miseramente.

Una folta schiera di importanti specialisti, anzitutto liturgisti, ma anche teologi ed esegeti, ha, e da tempo, lucidamente chiarito questo problema. Qui basti ricordare che uno studioso come Salvatore Marsili (1910-1983), che nell'arco del suo intero insegnamento si è dedicato, con grande impegno e successo, alla chiarificazione dei principali aspetti del *Paschale Mysterium*, facendone l'oggetto e il centro della sua ricerca, ha scritto che “con molta probabilità Cristo nell'ultima cena non si servì dell'Agnello, ma solo dell'az-zimo, cosa normale se seguì, come sembra, il calendario del ‘Libro dei Giubilei’ (*Teologia liturgica*, Roma 1975, p.197). Questa stessa lettura è stata ripresa ed ha avuto singolare spicco in Papa Benedetto XVI, in particolare in un'omelia, letta nella Basilica di S. Giovanni in Laterano il Giovedì Santo del 5 aprile 2007. In essa, il pontefice ha affermato che: “Gesù è il nuovo e vero agnello che ha sparso il suo sangue per tutti noi... Siamo ora in grado di dire che quanto Giovanni ha riferito è storicamente preciso. Gesù ha realmente sparso il suo sangue alla vigilia della Pasqua nell'ora dell'immolazione degli agnelli. Egli però ha celebrato la Pasqua con i suoi discepoli probabilmente secondo il calendario di Qumran; quindi, almeno un giorno prima – l'ha celebrata senza agnello, come la comunità di Qumran, che non

riconosceva il tempio di Erode ed era in attesa del nuovo tempio.

Gesù, dunque, ha celebrato la Pasqua senza agnello”. Su questo aspetto, e cioè a favore dell'attendibilità storica della narrazione contenuta nel vangelo di Giovanni, poi si è espresso anche un esegeta come J.P. Meier (*Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico*, Brescia 2006, p. 397: “L'intera tradizione giovannea, dall'inizio alla fine, concorda perfettamente con la primitiva tradizione sinottica sul carattere non pasquale del banchetto”).

Un altro illustre studioso come Louis Ligier (*Il sacramento dell'Eucarestia*, Roma 1977), nell'analizzare il significato precipuo dell'eucarestia (che i Padri definiscono come la “ininterrotta e perenne presenza della Pasqua che non viene celebrata solo una volta all'anno, ma ogni qualvolta viene celebrata la messa”), vista come “il Sacramento più impegnativo della intera vita della Chiesa”, ne chiarisce le fonti e il senso, alla luce della tradizione biblica e del culto. E giunge alla conclusione che Gesù non ha mai “accettato di essere chiamato ‘agnello di Dio’ (Giov. I, 29, 36)” e si è invece appropriato del tema veterotestamentario del pane del cielo (Es. XVI, 4, Sal LXXVIII, 25). Perciò ha introdotto il nuovo rito di spezzare il pane, che aveva per un verso il significato del “gesto del maestro con i discepoli nel presiedere la tavola”; e per l'altro era visto come “un gesto di carità per i bisognosi. Orbene, è proprio questo ‘spezzare il pane’ che Gesù ha ritenuto per il suo memoriale. Egli non ha preso né l'agnello, né gli altri cibi del pranzo, ma solo il pane...tenuto conto di tale novità – preferenza data al pane spezzato sull'antico rito dell'agnello – non c'è da meravigliarsi che la Chiesa apostolica abbia chiamato l'intera eucarestia ‘frazione del pane’ (Atti, 42-46; XX, 7; XX, 11; forse XXVII, 37; 1 Cor. X, 16; Did. XIV, 1)” (p. 86).

La prassi e la testimonianza della Chiesa apostolica dei primi tre secoli

rafforzano il consenso a questa interpretazione. I principali documenti liturgici che ci sono pervenuti, come la *Didachè* (tra il I e il II secolo), infatti, riportano preghiere e il rito compiuto del pane e del vino intesi come *eucharistia*, *gratias agere*. Giustino (attorno al 150; il primo dei Padri che riferisce le parole dell'istituzione dell'*eucharistia*), poi, ribadisce i tratti basilari di un sacrificio perfetto, fatto di lode a Dio, di azione di grazia, di memoriale incruento di pane e di vino, in cui ci si ricorda della passione di Cristo. Da allora in avanti, il sostantivo greco *eucharistia* e il verbo *eucharistein* staranno ad indicare i doni eucaristicizzati, santificati e consacrati. E l'eucarestia, collocata nel contesto della tradizione biblica “dei banchetti di comunione e istituita da Cristo nel convito della sua Cena, presenta innanzitutto un aspetto di convegno, ossia di sinassi (dal greco *sunagein*, radunare) della fratellanza dei cristiani”, per celebrare la comunione ecclesiale, il raduno domenicale. Tutto ciò viene sviluppato nel solco soprattutto della *koinonia* (comunione) espressa nella prima Lettera ai Corinti X, 16-17 dall'apostolo Paolo, che verrà ripresa da Cipriano (Epistola LXIX, 5) e da Agostino di Ippona nelle sue omelie mistagogiche.

A ragione, quindi, si può dire che i Padri hanno messo in evidenza l'aspetto culturale del convito fraterno e hanno inteso l'eucarestia come banchetto di fratellanza, come vero e proprio sacrificio, ma con una offerta incruenta. Per questo motivo, dai pagani i cristiani, che avevano soltanto “adunanze di preghiera e carità, erano accusati di ateismo o almeno di mancanza di ringraziamento”. Nella loro controversia, Giustino, ma anche Ireneo, controbattevano affermando, in questo, in piena concordia tra di loro, che Dio, creatore dell'universo, “non ha bisogno di sangue, di libagioni e d'incenso” (I Apol. XIII, 1), non è indigente e perciò “non ha bisogno di ciò che è nostro” (Adv. Haer. IV, XIII 6, PG 7, 1029). Così parlavano del sacrificio eucaristico, da intendere come un

vero e proprio culto *in spiritu et veritate*, che richiede un sacrificio di lode, la convivenza pacifica con Dio, un “*essere insieme con Cristo* nell'unità della medesima fede e carità, e di annunziare, anzi di preparare il raduno di tutti, malgrado la frattura della morte, *nel regno del Padre*” (p. 121), perché, come si legge in Mt 9, 13, Gesù afferma: “misericordia cerco e non sacrificio” (Mt 9, 13); ma anche in Mc 12, 33: “amare il prossimo come se stessi vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici”.

E la struttura del sacrificio eucaristico procede da quella dell'ultima Cena, della Pasqua; e così ambedue sono sacrifici di partecipazione e hanno una unità sostanziale, tanto che “prendono il loro fondamento e valore nell'unico sacrificio originario, quello della nostra Redenzione. Ma questa unità sostanziale è *derivata e partecipata*, proviene dal loro comune riferimento alla Croce” (p.375). Il carattere di novità, rispetto alle altre società religiose e ai culti del passato, qui, è dovuto al fatto che “Cristo sacrificò non con vittime esterne di sostituzione, bensì offrendo se stesso quale vittima del suo proprio sacrificio (Ebr. IX, 12; X, 8-14). Questo era il ‘culto in spiritu et veritate’ annunziato alla Samaritana (Giov. IV, 23). I battezzati hanno accesso a tale culto: la loro persona è ormai gradita al cospetto di Dio. Quindi il nostro tema è collegato con quello della cessazione dei sacrifici cruenti: non è solamente abolita la loro modalità cruenta, ma c'è la sostituzione del sacrificio carnale con quello spirituale” (p.391). A maggior ragione, quindi, non sono da sgozzare o sacrificare agnelli, anche perché per usare le parole di San Giovanni Crisostomo, contenute nelle sue catechesi eucaristiche: “Il sangue di un agnello purifica gli uomini? Li salva dalla morte? Come può il sangue di un animale purificare gli uomini, salvare gli uomini, avere potere contro la morte?”

Antonio Russo



## Prossimi appuntamenti

### Venerdì 12 aprile 2024

Ore 11.00. presso l'Aula Magna dell'Università degli studi di Trieste partecipa alla Cerimonia di conferimento laurea honoris causa in giurisprudenza a Sergio Mattarella e Borut Pahor.

### Sabato 13 aprile 2024

ore 15.00, presso gli spazi del Palacalvola – Palazzato Atleti Azzurri di Trieste, il Vescovo mons. Enrico Trevisi porta un saluto alla 2ª Edizione di 'SportIn – Uniti dallo Sport'.

### Venerdì 19 aprile 2024

Ore 20.00 nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Veglia diocesana di preghiera in occasione della 61ma Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni.

### Domenica 21 aprile 2024

ore 17.00, nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Santa Messa in occasione della 61ma Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni. Nella Celebrazione, saranno festeggiati gli anniversari vocazionali.

**martedì 9 aprile dalle ore 18.45 alle ore 20.15**

presso la

**CHIESA del SACRO CUORE in VIA del RONCO**

**a Trieste**

si svolgerà, per quest'anno, l'ultimo degli incontri mensili di preghiera

**“Cinque pani e due pesci”**

**Oasi di ascolto e condivisione della Parola**

secondo la spiritualità ignaziana

La scelta del tema per quest'anno è

**IL CAMMINO DI PIETRO**

In ascolto della Parola di Dio, come sempre, ci soffermeremo a contemplare e meditare l'azione dello Spirito Santo nella nostra vita.

Rimanere in ascolto della Parola del Signore e di quanto lo Spirito suscita nel cuore di ognuno diventa pane che, se spezzato insieme e condiviso, per quanto poco possa sembrare, diventa dono capace di nutrire molti... «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci, ma che cos'è questo per tanta gente?» (Gv 6,8).

*Vi aspettiamo*

L'èquipe Cardoner

## Chiesa di Trieste: Famiglia Francescana

# Il percorso francescano a Trieste

Rivolto a giovani e adulti

L'intera Famiglia Francescana di Trieste (frati, suore, preti e laici francescani) propone ai giovani e giovani-adulti di Trieste un percorso francescano: un'occasione per conoscere insieme la vita e la spiritualità di Francesco e Chiara d'Assisi, imparando da loro a sognare e desiderare il meglio per la propria vita. Il percorso, che **inizierà lunedì 8 aprile alle 20.30**, si intreccerà con quello sui 7 Segni narrati nel vangelo di Giovanni, ideato da don Fabio Rosini come itinerario dinamico di formazione cristiana, che aiuta a vivere la propria fede non più da spettatori ma da "protagonisti", mettendo in gioco i propri doni e capacità in un contesto comunitario.

Per maggiori informazioni, contattaci al 3339318920.  
frasalvatorecannizzaro@gmail.com

Padre Salvatore Cannizzaro

**INCONTRI  
FRANCESCANI  
per giovani  
A TRIESTE**

*Il Signore ti dia pace!*

Ti piacerebbe partecipare a un **percorso francescano** per conoscere insieme a noi la **vita e la spiritualità** di **Francesco e Chiara d'Assisi**?

*Benvenuto/a tra noi!*

A cura della Famiglia Francescana di Trieste TEL. 333 9318920

**I 7 SEGNI  
del Vangelo di Giovanni  
A TRIESTE**

**Di che si tratta?**  
Un itinerario dinamico di formazione cristiana ideato da don Fabio Rosini come seguito del percorso sulle 10 Parole e incentrato sui 7 Segni narrati nel vangelo di Giovanni.

**A chi è rivolto?**  
A tutti coloro che desiderino crescere nella vita nuova in Cristo Gesù, ricevendo un'adeguata formazione cristiana, per essere adulti nella fede e capaci di testimoniare il proprio incontro con Lui.

**Come si svolge?**  
Si avvale di una pedagogia attivo-partecipativa: non solo ascolto passivo di catechesi, ma anche coinvolgimento personale e scambio con i propri compagni di cammino, per vivere la propria fede non più da spettatori ma da "protagonisti", mettendo in gioco i propri doni e capacità in un contesto comunitario.

CONTACT US TEL. 333 9318920

## Intervista a padre Salvatore sul percorso francescano

**Caro padre Salvatore, potresti presentarci il percorso francescano che state per proporre e quello sui 7 Segni?**

Con piacere! Come famiglia francescana, vorremmo condividere con tutta la città il tesoro prezioso della testimonianza di vita e di fede dei nostri cari santi Francesco e Chiara d'Assisi: la vita dei santi è già in sé stessa formativa e stimolante per il cammino personale di ognuno.

Inoltre non si tratta di figure legate a un singolo movimento o soltanto a uno specifico carisma, come dimostra la scelta del nome del nostro attuale pontefice, che adottando il nome di Francesco (e facendo continuamente riferimento a lui nel suo magistero, pur essendo egli un gesuita!) ha proposto alla Chiesa universale l'esempio di vita del poverello d'Assisi.

Inoltre, essendoci qui a Trieste già molte persone che hanno vissuto il percorso di primo annuncio sulle "10 Parole", negli ultimi anni e in varie realtà ecclesiali, parrocchiali e diocesane, ci è sembrato opportuno proporre anche la sua prosecuzione

ideale, ovvero il percorso di formazione cristiana sui 7 Segni, ideato da don Fabio Rosini come seguito del percorso sulle 10 Parole e che si sposa bene con l'esempio di vita cristiana di Francesco d'Assisi.

**Ecco, si sente tanto parlare di questi "7 Segni"! Di che si tratta?**

A tutti coloro che hanno concluso il cammino delle "10 Parole" viene proposto di proseguire il proprio percorso di fede presso le realtà parrocchiali di appartenenza, in un movimento ecclesiale o in qualsiasi contesto che dia loro la possibilità di crescere nella vita nuova in Cristo Gesù.

A chi non trovasse un ambiente idoneo e desiderasse completare la propria formazione cristiana, in genere si propone il percorso sui 7 Segni narrati nel Vangelo di Giovanni, un cammino che, dopo il "primo annuncio" ricevuto tramite il percorso sulle 10 Parole o altre esperienze simili, conduce chi lo intraprende ad una certa maturità di fede, rendendolo capace di vivere attivamente e consapevolmente la propria identità cristiana nella Chiesa e nel mondo.

**Quale metodologia viene usata?**

È come passare dalla visione di un film all'andare in palestra! Il percorso dei Sette Segni si avvale di una pedagogia attivo-partecipativa.

I partecipanti sono gradualmente condotti ad assumere un assetto da "protagonisti", esprimendo i propri doni e capacità in un contesto comunitario.

Lo scambio con i propri compagni di cammino, il coinvolgimento personale, il legame costante con l'esperienza quotidiana fa della tappa dei Sette Segni un passaggio fondamentale nel cammino spirituale: un conto è guardare un film immedesimandosi in un protagonista fisicamente dotato senza tuttavia possedere alcuna delle sue caratteristiche, altro è andare in palestra eseguendo esercizi e facendo i conti con i propri limiti concreti.

**Qual è il punto di arrivo del percorso?**

Non tanto l'appartenenza a questa o a quella realtà ecclesiale, quanto piuttosto il divenire adulti nella fede!

Oggi il mondo ha fortemente bisogno di cristiani credibili, di persone che abbiano imparato a vivere una solida relazione con il Dio di Gesù Cristo, un rapporto quotidiano con il Padre, mediante il Figlio e sotto l'azione dello Spirito Santo e sappiano comunicarlo agli altri.

Un cristiano può dirsi adulto quando raggiunge la piena consapevolezza della propria identità spirituale e della propria missione nella Chiesa e nel mondo.

Solo un cristiano ben formato può lasciare un segno indelebile nel mondo, testimoniando il proprio incontro quotidiano con Cristo, vissuto sia interiormente che nell'incontro costante con i fratelli.

Il percorso dei Sette Segni intende accompagnare al raggiungimento di una sana autonomia, in armonia con l'appartenenza fondamentale di ogni cristiano cattolico: quella alla Chiesa.

La redazione

## Chiesa di Trieste: Centro Diocesano Vocazioni

## Monastero invisibile – Aprile 2024

**Invocazioni e intercessioni**  
 a cura delle monache benedettine

Perché in questo tempo pasquale la Chiesa non si stanchi di invocare il dono dello Spirito per accogliere e custodire la pace, dono del Risorto.

Per tutti i credenti, perché il Signore apra le menti all'intelligenza delle Scritture per interpretare alla luce della rivelazione gli eventi del cosmo, della storia, dell'umanità.

Gesù Buon Pastore attiri a Sé tutte le pecore del Padre, le raduni in unico ovile, possano riconoscere sempre la voce che guida all'unità.

Per quanti sono chiamati a perpetuare l'offerta sacerdotale di Cristo con il dono della propria vita: entrino sempre più profondamente nella conoscenza dei misteri del Regno.

Per i sofferenti, per quanti vivono nel dolore di ogni genere di potatura: inseriti nel mistero pasquale di Cristo rimangano uniti a Lui e alla linfa della Sua vita divina.

Maria Vergine e Madre, maestra del rimanere, ci insegni l'apertura totale all'opera di Dio e allo Spirito Santo.

**Prossimi appuntamenti vocazionali**

**19 aprile 2024 ore 20.00**  
**Veglia di preghiera per le Vocazioni**  
 Parrocchia San Vincenzo de Paoli

**21 aprile 2024 ore 17.00**  
**GMPV presieduta dal Vescovo**  
 Parrocchia San Vincenzo de Paoli

**PREGHIERA PER LA  
 61ª GIORNATA MONDIALE  
 PER LE VOCAZIONI**

Signore Gesù Cristo,  
 Figlio del Padre,  
 che sempre **vieni a dimorare** in mezzo a noi,  
 facci vivere secondo i tuoi sentimenti  
 affinché la nostra comunità e le nostre case  
 siano capaci di un'accoglienza  
 autentica e cordiale.

I giovani che ci incontrano  
**sentano di essere amati**  
 e si liberi in loro quel desiderio di cercare  
 il senso della propria vita  
 che si rivela nella loro vocazione.

Infondi nel cuore di tutti i battezzati  
 la volontà di spendere la propria vita  
 nel ministero ordinato,  
 nella vita consacrata,  
 nel matrimonio  
 e nel laicato vissuto nel mondo,  
**perché la Chiesa,**  
**che è la tua e la nostra casa,**  
 risplenda della bellezza  
 di tutte le vocazioni.  
 Amen

Centro Diocesano Vocazioni  
 328.9359991 | cdv.trieste@gmail.com

Facebook [centrodiocesano vocazioni.trieste](https://www.facebook.com/centrodiocesano vocazioni.trieste)



# Monastero Invisibile

## APRILE 2024

La nostra preghiera si diffonda e continui  
 nelle chiese, nelle comunità,  
 nelle famiglie, nei cuori dei credenti,  
 come in un **monastero invisibile**,  
 da cui salga al Signore  
 una invocazione perenne.

(San Giovanni Paolo II, 6.1.1979)



**Creare  
Casa**

è un'iniziativa del Centro Diocesano Vocazioni di Trieste  
 che ha sede presso il Seminario della Diocesi di Trieste  
 Via P. Besenghi, 16 34143 Trieste (TS)

**Introduzione alla preghiera**
**IL SEPOLCRO VUOTO**

Con lo sguardo sempre rivolto all'osservare con attenzione le dimore visitate da Gesù, questo mese ci soffermiamo sul sepolcro vuoto.

Non è esattamente una casa, eppure le tombe sono da sempre state intese come la dimora di coloro che sono morti.

Gesù, Signore della Vita, vero uomo, vi entra come tutti, ma vi rimane temporaneamente. Il sepolcro di Cristo richiama alla possibilità di attraversare e uscire da tutte le nostre morti, sia quelle personali che quelle comunitarie, in virtù della forza della Resurrezione.

**Parola di Dio**

Dal vangelo di Marco

(Mc 16,1-8)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro,

viderò un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

**Admirantes Jesum**

a cura del nostro vescovo Enrico Trevisi

La società, l'amore, la famiglia, la coppia, la persona... tutto si è fatto precario, liquido, gassoso, informe. A rimanere e imperversare sembra la morte. E invece c'è un sepolcro di Gerusalemme che si mostra la dimora più precaria e instabile. La morte più assurda, quella del Figlio di Dio umiliato e respinto e ucciso, diviene la morte della morte. Gesù si rialza. È vivo e dà vita: dona lo Spirito. E in Lui tutti risorgiamo a vita nuova. Il sepolcro non è semplicemente il luogo della sepoltura di Gesù, ma lo spazio per lo stupore della Resurrezione. C'è un posto nella tua vita, assai contiguo alla tua umiliante sconfitta, che invece diventa l'irruzione dell'amore di Dio che ti salva e ti fa nuovo. Riempendoti di Spirito Santo.

**Per immergersi nell'oggi...**

a cura di don Josef Haddad

Nella risurrezione di Gesù, Dio apre un nuovo orizzonte, posto al di là della morte. Egli ci precede e regge la sua Chiesa, all'interno di un'estensione inesplorata, per seguirlo ed essere capaci di testimoniare con la nostra vita che Egli è vivo! Maria di Màgdala, Maria e Salome, dopo aver comprato gli olii aromatici, si avviano al luogo della sepoltura di Gesù, per completare la sua imbalsamazione; esse vanno al sepolcro sicure di trovare la salma del Maestro, al quale tributare ancora un gesto di venerazione, di amore, vanno a celebrare ancora la morte. Non sanno che entreranno in un sepolcro inspiegabilmente vuoto, che riporteranno indietro gli olii, ormai inutili. Troveranno solo una pietra rotolata e un sepolcro vuoto; lo stesso vuoto di concetti e di immagini che ritroviamo nella nostra mente, la quale non può accedere a ciò che supera le normali categorie del ragionamento. L'uomo è legato al tempo e allo spazio, ha esperienza della vita nel suo nascere, ed anche nella sua fine, la morte, ma oltre c'è il muro del silenzio e la paura dell'ignoto, nel quale solo Dio può intervenire con la rivelazione, con la sua parola, affidata all'angelo "Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui."

Non ci sono ragionamenti: la luce del Mistero di Pasqua, centro e fulcro della fede cristiana, è in queste parole: "Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto."; è l'Evento che entra, come dimensione divina, nell'esistenza umana, aperta a Dio e fiduciosa in Lui.



## Chiesa di Trieste: Centro di Ascolto a Sant'Antonio Taumaturgo

# Dimensione Ascolto, uno spazio amico

Una nuova iniziativa presso la parrocchia

Alla Coena Domini del Giovedì Santo presso la parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo, il Parroco Mons. Roberto Rosa si è inchinato davanti a 12 persone e ha lavato e baciato loro i piedi con amore e delicatezza.



Foto di Erik Moratto

Per dare esempio e concretezza a questo importante gesto liturgico, nell'Omelia ha annunciato un'iniziativa denominata "Dimensione Ascolto".

Abbiamo quindi approfittato della sua disponibilità per capire meglio di cosa si trattava.

### 1) Quali sono le "ferite" del territorio in cui la parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo si colloca?

Come in tutti i centri città, le persone che passano per la parrocchia di S. Antonio taumaturgo sono diverse, ognuno con la sua storia. Ci sono persone che vengono per partecipare alle celebrazioni, in questo periodo molti turisti, persone che vengono a chiedere la confessione e diverse che hanno bisogno di sentirsi ascoltate, raccontando anche le loro fragilità.

Il più delle volte non si tratta di bisogni materiali, ma soprattutto di sentirsi accolti e considerati nella loro situazione; sentono il bisogno di essere accompagnati nella situazione in cui si trovano per diverse cause, come un lutto, difficoltà di relazione in famiglia, con i figli... incomprensioni sul posto di lavoro.

### 2) Quali sono state finora le attività messe in campo per venire incontro ai più deboli?

Ogni mercoledì mattina, in parrocchia, vengono accolte persone che hanno bisogno di aiuto economico o di generi alimentari dalla Caritas parrocchiale. Inoltre, bisogna tener conto che nel territorio della parrocchia vi sono 35 case di riposo: è un compito pastorale impegnativo. Grazie a un bel gruppo di ministri straordinari della Comunione, riusciamo settimanalmente a fare visita ai ricoverati. Diverse volte, come in queste settimane, vengono celebrate le Messe dove viene richiesto.

### 3) Cos'è un Centro di Ascolto e quali sono i suoi obiettivi?

Abbiamo scelto il termine DIMENSIONE ASCOLTO come uno spazio amico, dedicato all'accoglienza e all'ascolto delle persone, una proposta pastorale dove le persone trovano disponibilità ad essere ascoltate; possano trovare anche dei consigli, un orientamento, delle indicazioni secondo i loro bisogni; possano leggere la

vita attraverso gli occhi della fede, riscoprendo la bellezza di Dio che opera in noi.

Il disagio legato ad ogni problema può tramutarsi in un cammino di



Foto di Erik Moratto

speranza per la vita.

### 4) Com'è nato questo progetto e quando partirà?

Vent'anni fa, nella parrocchia di S. Teresa, proposi al Consiglio pastorale una esperienza simile. Trovai disponibilità di persone competenti e la proposta prese corpo. A Sant'Antonio la riproposi, come frutto di un cammino sinodale che ha principalmente il tema dell'ascolto.

L'ascolto comporta accoglienza, e qui si apre un vero cammino di condivisione e di speranza.

Ho trovato disponibilità e anche tanta generosità di un gruppo di persone che, attraverso la loro esperienza e anche professionalità, si sono ritrovate per preparare insieme "Dimensione Ascolto."

Ci siamo proposti di avviare Dimensione Ascolto, dopo la metà di aprile.

### 5) Che tipo di volontari o professionisti saranno coinvolti?

Certo i sacerdoti della parrocchia per un accompagnamento spirituale, degli psicologi e operatori, esperti nel campo delle dipendenze: ludopatia, alcolismo.

### 6) Come si può sostenere questo Centro di Ascolto?

Abbiamo il sostegno della Caritas diocesana. Chiediamo alle persone che conoscono persone che hanno bisogno di ascolto e di accoglienza di indirizzarle a Dimensione Ascolto; abbiamo preparato anche un depliant illustrativo e varie indicazioni.



Foto di Erik Moratto

Importante è la preghiera, in comunione con il Signore che ci sostenga in questo camminare insieme e realizzare quella Parola dell'apostolo Paolo che abbiamo scelto:

*"Siate premurosi nell'ospitalità" "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto" (Rm 2,13-15)*

**Erik Moratto**

*Nella pagina seguente è riportata la brochure del Centro di Ascolto*



Molto spesso abbiamo bisogno di una **persona amica** che ci ascolti, **senza giudicarci**, che ci **accolga, semplicemente**, così come siamo!

A tua disposizione troverai un gruppo di persone pronte ad **aiutarti a sviluppare la qualità della tua vita.**

Hanno dato la loro adesione a questa iniziativa, **volontari competenti, professionisti e sacerdoti.**

Si ringraziano per l'aiuto:



## CENTRO DIMENSIONE ASCOLTO

### Orario di Apertura

**Lunedì e Martedì** mattina **10.00-12.00**  
**Venerdì** pomeriggio **15.00-17.00**

### Per Informazioni e Appuntamenti

Chiamare o mandare un messaggio (anche **Whats'App**) al **3446012012** o rivolgersi direttamente al Centro di Ascolto.

### Informazioni aggiornate

**sempre disponibili**

Chiedendo in **sacrestia** e consultando gli **avvisi esposti in Chiesa**

Accedendo alla **pagina Facebook:** **"Parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo - Trieste"**

Accedendo al **sito Internet:** **santantonionuovo.com**

### Gli incontri si tengono

Presso il **Centro Parrocchiale** al **2° piano** di **Via Nicolò Paganini, 6 – Trieste**



La Parrocchia di  
**SANT'ANTONIO TAUMATURGO**

apre il

## Centro Dimensione Ascolto

UNO SPAZIO AMICO DEDICATO  
ALL'ACCOGLIENZA E ALL'ASCOLTO DELLE PERSONE

UNA PROPOSTA PASTORALE DI AIUTO  
PER LA PROMOZIONE UMANA E SOCIALE



Aprile 2024

In certi momenti della vita, ci possiamo porre necessarie **domande sulla nostra esistenza**, sul nostro modo di condurla, sul come affrontare in essa i momenti difficili, dovuti alla sua complessità e su quali soluzioni mettere in atto per fare un passo oltre.

- Ci domandiamo perché le cose vanno come vanno e sentiamo il bisogno di **confrontarci con qualcun altro.**
- Scopriamo di avere bisogno di **un consiglio** o **un sostegno** per andare avanti o per iniziare una nuova strada.
- Cerchiamo risposte e non sempre siamo soddisfatti di quanto riusciamo a fare da soli, perché **le difficoltà ci sembrano più grandi di noi.**
- Possiamo vivere **crisi di crescita**, piccole e grandi prove che troviamo sul nostro percorso di vita.
- Sentiamo il bisogno di un **orientamento** per **usufruire al meglio dei servizi** e delle diverse **opportunità** presenti sul **territorio cittadino.**
- Forse abbiamo bisogno di **leggere la nostra vita attraverso gli occhi della fede** riscoprendo la **bellezza che Dio sta operando in noi.**

Il disagio legato al problema che sentiamo urgente nel nostro presente **deve tramutarsi in un cammino di speranza per la propria vita.**

*"ciò che turba gli uomini non sono le cose, ma le opinioni che essi hanno sulle cose"*

Epitteto, I° Sec. d.C.

Grazie alla disponibilità di alcune persone, la Parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo intende offrire, a quanti lo desiderano, un **servizio rivolto a tutti coloro** che sentono il **bisogno di parlare, di confidarsi, di essere ascoltati.**

L'impegno nasce dal desiderio di **aprirsi all'accoglienza e all'esercizio della carità** come ci invita a fare l'apostolo Paolo.

*"Siate premurosi nell'ospitalità"*  
*"Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto"*

S.Paolo - Rm 2,13-15

## CHI SIAMO E DISPONIBILITÀ

### Renata Zille

Volontaria con esperienza nel campo delle dipendenze: **ludopatia e alcolismo.**

Lunedì: dalle 10:00 alle 12:00

### Luigi Russo:

Esperto nell'accompagnamento economico.

Lunedì: dalle 10:00 alle 12:00

### Titty

Volontaria con esperienza nell'ascolto e sostegno psicologico

Martedì: dalle 10:00 alle 12:00

### Giuseppe

Volontario e coordinatore per la realizzazione di eventi e nell'usufruire dei pubblici servizi

Martedì: dalle 10:00 alle 12:00

**Dott.ssa Giulia della Torre di Valsassina** psicologa - psicoterapeuta

Per problemi personali, di relazione, di coppia, con i figli e coi passaggi epocali della vita.

Venerdì: dalle 15.00 alle 17.00

### I Sacerdoti:

**Don Roberto Rosa**

**Don Gabriele Pagnossin**

**Don Manfredi Poillucci**

Per l'accompagnamento spirituale.

Venerdì: dalle 15.00 alle 17.00

Tra le collaborazioni esterne (su richiesta):

**Lucilla Taddei**

Volontaria presso il "Centro Aiuto alla Vita"

**Dott.ssa Federica Podda**

Psicologa

Ulteriori disponibilità di ascolto saranno comunicate attraverso i vari canali informativi

## Chiesa di Trieste: Veglia dei martiri

# I martiri non amano la morte, ma la vita

La Comunità di Sant'Egidio ricorda coloro che hanno testimoniato l'amore di Gesù fino all'effusione del sangue



Chiesa del Sacro Cuore, Trieste – Veglia dei Martiri – foto di Valentina Colautti

Nel XX e XXI secolo sono migliaia i martiri che in tutto il mondo hanno dato la vita per il Vangelo. Alle soglie della Settimana Santa, anche a Trieste, la Comunità di Sant'Egidio ha voluto ricordare con una Veglia i nomi di coloro che hanno testimoniato l'amore di Gesù fino all'effusione del sangue.

La Chiesa del Sacro Cuore ha ospitato quest'anno, martedì 19 marzo, la memoria dei martiri, che è diventata negli anni, un appuntamento significativo e partecipato da tanti anche nella nostra Diocesi.

I martiri sono uomini e donne che, in numerosi luoghi del mondo, sono stati fatti oggetto di persecuzione, discriminazione, privazione della libertà religiosa fino alla morte. Le loro storie ci mostrano la forza della resistenza al male fino al dono della vita. Nella loro semplicità, ci insegnano la bellezza di una vita vissuta per gli altri, senza compromessi e senza limiti.

Papa Francesco ha detto: *“I martiri non sono eroi, che hanno agito individualmente, come fiori spuntati in un deserto, ma come frutti maturi ed eccellenti della vigna del Signore, che è la Chiesa”* (udienza del 19 aprile 2023). Il martirio non è l'atto eroico di un momento, ma è un dono, che arriva al culmine di un cammino spirituale ed evangelico. Lo ricorda anche il Cardinale Matteo Zuppi nel suo ultimo libro *“Dio non ci lascia soli”*: *“I martiri non amano la morte, ma la vita, la amano più di tanti. Si danno coraggio pur di difendere la vita, non perché nascono coraggiosi, ma perché è il pensiero degli altri che crea quel coraggio”*. Tutti i Cristiani sono chiamati ad amare la vita, tutti siamo chiamati alla Santità e a vivere donando il nostro amore. In questo cammino i testimoni della fede ci precedono e ci incoraggiano a vivere non per noi stessi, ma per il Vangelo. Mentre percorriamo le strade non facili di questo mondo tormentato da guerre

e violenza, le loro voci ci sostengono e ci incoraggiano.

Vescovi, sacerdoti, consacrati e consacrate, catechisti, laici, famiglie di diverse confessioni cristiane hanno dato prova di un amore che non conosce confini. C'è infatti anche un valore ecumenico nella memoria dei martiri, che danno testimonianza di unità nella carità. Quell'unità che è anelata e desiderata, ma ancora lontana, trova la sua realizzazione nella sofferenza e nel martirio.

Ricordiamo le preghiere di sacerdoti ortodossi e cattolici insieme a pastori protestanti, nei campi di concentramento, che hanno dato trovato nella concordia la forza di resistere al dolore estremo.

Durante la veglia sono stati letti i nomi



un momento della celebrazione  
foto di Valentina Colautti

dei martiri, raggruppati per continente e, ad ogni nome, è stata accesa una can-

dela, simbolo della luce della Resurrezione. Per ogni continente è stata depo-



un momento della celebrazione  
foto di Valentina Colautti

sta sotto l'altare una croce adornata di ulivi, simbolo della pace, che i martiri hanno cercato e testimoniato. Al centro della Chiesa è stata posta l'icona dei testimoni della fede del XX e XXI secolo; l'icona originale si trova nella Chiesa di San Bartolomeo all'isola Tiberina a Roma, luogo memoriale dei martiri contemporanei, voluto da San Giovanni Paolo II, nell'anno del Giubileo.

In questa celebrazione la ricchezza di segni e di parole tocca il cuore. La commozione davanti alla morte dei martiri ci interroga e ci scuote dal torpore e dall'indifferenza in cui spesso ci rinchiudiamo, ci rinnova e ci rende aperti ad accogliere le domande che sorgono dal nostro tempo.

**Valentina Colautti**

## Chiesa di Trieste: Visita a Trieste dei preti di Cremona

# Una visita alla nostra terra per salutare il Vescovo Enrico

In questi primi giorni di aprile, venti preti di Cremona, accompagnati dal Vescovo Antonio Napolioni, sono venuti per una visita nella nostra terra, oltre che per salutare il Vescovo Enrico. Dopo aver visitato Aquileia, mercoledì hanno dedicato l'intera giornata a Trieste. Dapprima hanno visitato la Risiera di San Sabba per poi recarsi alla

cattedrale di San Giusto dove hanno concelebrato la santa Messa presieduta dal vescovo Enrico.

Poi l'incontro con il rabbino Alexander Meloni in sinagoga, la visita a Sant'Antonio Taumaturgo, alla chiesa Serbo Ortodossa di San Spiridione e a quella Greco Orientale di San Nicolò, dove hanno incon-

trato l'archimandrita padre Gregorio Miliaris. Una giornata intensa con la guida di don Lorenzo Magarelli. Giovedì visiteranno il santuario mariano di Monte Grisa, dove celebreranno la Santa Messa e poi proseguiranno verso la Slovenia dove visiteranno le grotte di Postumia e Lubiana.



Dal sito della diocesi di Trieste

## Il ricordo: Marino Cornacchia

# Instancabile collaboratore innamorato di San Luca

Abbiamo avuto il dono di averlo conosciuto

Quella che vogliamo presentarvi oggi è una storia di altri tempi, per certi versi fuori dai nostri “Tempi moderni”. Non è sufficiente un po’ di spazio e quattro righe per poter descrivere il Grande dono che il Signore ha fatto alla comunità di San Luca per molti anni.

Pochi giorni fa è salito al cielo un grande uomo, Urbano Cornacchia (a tutti noto come Marino Picio). Chiunque sia passato per la nostra parrocchia, per l’uso delle sale, per le attività sportive o per altre attività, o semplicemente per la sagra, si sarà sicuramente ritrovato davanti il nostro piccolo Grande amico.

Era piccolo di statura, ma moralmente alto di levatura, sempre attento ai dettagli, anche quelli che a noi parrocchiani passavano inosservati... Al nostro Marino nulla sfuggiva, aveva il controllo della situazione e soprattutto dava sempre una parola di fiducia, ma potremmo dire meglio che aveva il dono della semplificazione, Marino, instancabile lavoratore, riusciva sempre a semplificare i problemi e ridurli

all’osservazione degli altri, così, quello che a noi sembrava un problema insuperabile, si trasformava, grazie a Marino, in un’opportunità per poter aiutare la Parrocchia a risparmiare ingenti quantità di denaro che diversamente avrebbe dovuto spendere affidando i lavori a qualche altra persona...

Per Marino i problemi non esistevano, era un tuttofare d’altri tempi, che aveva sempre in serbo un asso nella manica per poter risolvere i problemi nel migliore dei modi, e generalmente, il suo era veramente il modo migliore per risolverlo...

Oltre al dono del lavoro, che Marino aveva ricevuto dal Signore e che per nostra grazia abbiamo potuto ricevere a nostra volta, possiamo dire che c’era in lui anche una grande umanità, era molto attento a chi aveva davanti, propenso allo scherzo ed alla battuta, ma attento anche a non farsi abbindolare, il tutto sempre a vantaggio della Parrocchia perché per lui era come la sua seconda casa... Più volte si lamentava con chi lasciava aperta la luce l’acqua

o il gas... ricordando che bisogna anche pagare le bollette...

La nostra Parrocchia oggi lo piange, perché sa perfettamente di aver perduto un collaboratore che nessuno potrà mai pensare di eguagliare, ma siamo molto contenti per aver avuto dal Signore il grande dono di averlo conosciuto. Il suo sguardo profondo ed acceso di gioia quando si parlava della sagra (che solo lui conosceva a fondo in tutti i suoi aspetti) già ci manca e ci mancherà molto, quest’anno per noi sarà il primo in cui saremo Orfani di Marino durante la sagra di San Luca, vedremo se saremo stati in grado di imparare qualcosa dal nostro maestro.

Marino sapeva essere duro con i furbi, ma buono con tutti, la divisa con cui si trovava a suo agio era la tuta da lavoro, ma la domenica a messa veniva sempre elegante, giacca e cravatta per il nostro Signore. Eleganza nel portamento ed anche nelle parole.

Durante i consigli pastorali, finché aveva la forza per parteciparvi, era sempre attesa la sua parola, parola di saggezza...

Caro Marino, anche la tua sapienza ci mancherà.

Ci hai lasciato un grande insegnamento, che grazie a Dio tutto è possibile, anche le sfide più difficili.

La comunità di San Luca tutta oggi ringrazia il Signore per il dono di averti avuto con noi per tanto tempo, ed ora, che ti ritrovi in Paradiso accanto al tuo amico Don Giuliano sicuramente starete già pregando assieme per noi che riceviamo da voi il testimone per portare avanti questo capolavoro di periferia cui voi avete messo le basi.

Con dolore, ma con grande gratitudine, la comunità di San Luca saluta il nostro amico Marino.

**La comunità di San Luca**

## Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

# Fate quello che vi dirà

Un’altra perla preziosa offertaci dal beato don Francesco Bonifacio. La frase che ispira e guida la sua breve riflessione è quanto Maria dice ai servitori durante il banchetto delle nozze a Cana, nel momento in cui lei si accorge che il vino è finito: *Fate tutto quello che vi dirà*.

Più volte, nelle tante riflessioni e scritti di don Francesco troviamo come egli si ponga la domanda su che cosa il Signore Gesù gli dice in quel preciso momento; cosa deve fare, come deve agire nella quotidianità del suo ministero. Ed è proprio qui che si scopre la grandezza di questo sacerdote santo: non cose eccezionali, ma i doveri della sua vita quotidiana di sacerdote, di pastore, specialmente in quel tempo di tristezza che, pur a guerra finita, si erano ritrovati nella terra d’Istria: tanti dolori per i lutti e le distruzioni a cui don Francesco fa appena un cenno, incertezze per il futuro, smarrimento per quello che stava iniziando. Ecco perché egli insiste spesso sulla penitenza, sul sacrificio in un tempo in cui resta poco per l’espansione alla gioia. E quel suo insistere sull’esempio, piuttosto che sulla predica, ci insegna come può diventare importante la testimonianza personale e la costanza nei propri impegni quotidiani.

*Fate quello che vi dirà!*

Sono queste le sole parole dette da Maria SS. e riportate nel Vangelo della vita pubblica di Gesù. Sono poche parole ma contengono ciò che è necessario per salvarsi: dicono di far tutto ciò che dice il Signore. Rivolte a me, cosa mi dicono? Che io devo comportarmi in tutto e sempre come dice il Signore. O Signore, che cosa devo fare in simili occasioni come l’attuale? Prega, fa’ penitenza, fa’ opere di persuasione presso singole persone, ricorda con carità senza irritare, il tempo è inadatto per dar espansione alla gioia, predica specialmente con il buon esempio di austerità in ciò che non danneggia la salute. Per oggi il programma potrà esser questo: fede nella preghiera, ora di adorazione, pratico nella scuola, attivo nell’ufficio.

(Dai *Pensieri* di don Francesco Bonifacio, Quaderno n. 11 – “Meditando con il Vangelo”)

**Mario Ravalico**

# Lettera di Nonno Valerio

## La Resurrezione

“Cos’è la morte!?” - fu la domanda che ieri mi posero i Coscritti del ‘49, al termine di una lunga disquisizione sulla settimana santa. “È come la firma al termine di una lettera” - si convenne. Come si vive, così si muore. Non c’è lettera senza firma. E... data. Così non c’è vita senza morte e data relativa. E, dopo una lettera, ce n’è un’altra, con la medesima firma e data via-via successiva. Così la vita eterna. Ne è prova il firmamento del cielo. Ogni stella, una Persona. Una firma.

Ecco, con questi pensieri, oggi, 26 marzo 2024 - martedì santo - fino al 30 marzo 2024 - sabato santo - in mezzo c’è giovedì santo e venerdì santo e mercoledì santo che li precede - sono, H24, sempre in ispirito e a 60 prostrazioni a terra al giorno, 12 per ciascuno dei Papi nominati, in rotazione sulle 5 piaghe di Cristo, da cui discende ogni salvezza\*, per ciascuno dei 5 giorni consecutivi considerati, sono - dico! - con:

Papa Dono e i concepiti, oggi, tutti;  
 Papa Agatone e i nati, oggi, tutti;  
 Papa Leone II e i santi, oggi, tutti;  
 Papa Benedetto II e gli ordinati, oggi, tutti;  
 Papa Giovanni V e i morti, oggi, tutti.

Papi che regnarono dal 676 al 686, pari a 10 anni di regno. Il tempo di un soffio fu il passaggio di questi Papi. Furono anni di quiete. Di concili reiterati. Di riordino. Di stima reciproca tra Papa e Imperatore d’Oriente. In questi anni fu introdotto il bacio della pace nella messa.

E poi, ritornando a ieri, dai Coscritti mi si chiese anche:

“Che voto ti daresti come padre!?”

Questo voto non è di mia competenza, risposi.

Ma dei miei figli e di mia moglie e del Padre eterno.

“E i tre giudizi potrebbero essere diversi; comunque la media sarà perfetta.” - mi si fu annotato, per altra via.

Speriamo! - risposi. Un padre fa sempre il meglio che può per i suoi figli. Per il resto, siamo nelle mani di Dio.

Ed è lì, proprio lì, in quel resto, che si gioca la Resurrezione! - mi commento, stamattina, tra me e me medesimo.

**Valerio**

## Carcere: Oltre le grate

# Non si trova Gesù risorto

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale “Ernesto Mari” di Trieste

Non sono una persona curiosa, ma ogni tanto, la curiosità si introduce nel mio cuore e nella mia mente e finisco per assecondarla volentieri.

Come questa volta, per esempio. Vi racconto.

Leggendo i brani evangelici che parlano della Risurrezione di Cristo si evince che, il mattino dopo la sua morte e sepoltura, le donne si recarono al sepolcro per venerare il Corpo di Gesù e ungerlo con olii aromatici, ma non lo trovarono.

Come sappiamo, Maria Maddalena si fermò piangendo davanti al sepolcro aperto e vuoto. In esso il Corpo di Cristo Gesù non c’era. Poi, vide un uomo

e ritenendo che fosse il Custode del giardino gli chiese se era stato lui a portarlo via, invece scoprì che era proprio Gesù quello che le stava davanti e si inginocchiò per adorarlo, ma Lui le disse: “Non mi trattenere perché non sono ancora salito al Padre” (Gv 20,17). Maria corse subito a dare l’annuncio agli Apostoli e a proclamare: “Ho visto il Signore!”, ma non fu creduta e anzi gli Apostoli pensarono in cuor loro che erano solo “vaneggiamenti di donna” (Lc 24,11).

I fatti narrati dagli evangelisti sono questi. Come un investigatore privato li ho esaminati e scrutati bene. Dun-

que, ricapitolando: Primo: Gesù nel sepolcro non c’è. Secondo: agli Apostoli non è ancora apparso. Terzo: al Padre non è ancora salito. E dunque: dov’è andato Gesù Risorto?

Certo la mia non è una spiegazione teologica e di sicuro non la troverete in un libro di teologia, tuttavia non credo di sbagliarmi molto se penso, suppongo, immagino, anzi sono convinta che in questo lasso di tempo, tra la Risurrezione e l’apparizione a Maria Maddalena, Gesù sia andato a visitare Sua Madre: Maria. Ecco perché la Vergine Maria non si è recata al sepolcro insieme a Maria di Magdala e alle altre donne.

Maria, ne sono più che certa, è la prima



testimone oculare della Risurrezione di Gesù.

**Sr. Ch. Cristiana Scandura osc**

# 61A GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



Diocesi di Trieste

*Creare casa*

**19 APRILE 2024**

**ORE 20.00**

**Veglia diocesana di preghiera**  
nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli

**21 APRILE 2024**

**ORE 17.00**

**Santa Messa**

presieduta dal Vescovo mons. Enrico Trevisi  
nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli  
e festeggiamento  
degli anniversari vocazionali

**ORE 19.00**

**Concerto Gospel**

**"Lord, you're my home"**  
del gruppo corale

**Soul Diesis**

Teatro Silvio Pellico  
via Ananian, 5/2



**SOUL DIESIS**

Avviso sacro

# 61. SVETOVNI DAN MOLITVE ZA POKLICE



Tržaška škofija

## Ustvariti dom

19. APRIL 2024

OB 20.00

Škofijsko molitveno bdenje  
v cerkvi sv. Vincencija

21. APRIL 2024

OB 17.00

**Sveta maša,**  
ki jo bo daroval msgr. Enrico Trevisi,  
v cerkvi sv. Vincencija  
in praznovanje  
poklicnih jubilejev

OB 19.00

**Gospel koncert**  
"Lord, you're my home"  
zborovske skupine  
**Soul Diesis**  
gledališče Silvio Pellico  
ul. Ananian, 5/2



IN TEMPIO EIVS OMNIS DICENT GLORIAM



INOPI MATRIS APERUIT